LUNGO PERCORSO

PARTENDO DA VIA SAN MARTINO SI COLLEGHERÀ AL PERCORSO CHE ARRIVA AL PARCO DI MONZA

SINDACATO

All'assemblea nazionale 230 delegati della Cisl Brianza

– MONZA –

SI DISCUTERÀ di lavoro, ma anche di altre tematiche che riguardano la vita quotidiana della Brianza. Quest'ultima sarà ben rappresentata all'assemblea nazionale delle delegate e dei delegati di Cgil Cisl Uil, in programma mercoledì al Forum di Assago, dalle 9.30 alle13.30. La Cisl Monza Brianza Lecco sarà presente con 230 rappresentanti. Il tema dell'assemblea è "Dalle parole ai fatti. Lavoro, ambiente, giovani, fisco, pensioni". «Argomenti - sottolinea Rita Pavan, segretaria generale Cisl Monza Brianza Lecco - che non possono essere catalogati come slogan nazionali. Sono questioni che interessano la Brianzaquotidianamente. In una realtà che vede ancora troppe crisi aziendali, colpita come non mai da incidenti e morti sul lavoro, e conta ancora troppi giovani che non studiano e non lavorano, "passare dalle parole ai fatti" significa far vivere ogni giorno le istanze e le richieste sindacali». Interverranno Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo, rispettivamente segretari generali di Cgil Cisl Uil.

CESANO MADERNO

OBIETTIVO
STUDIARE I SISTEMI PER CONIUGARE TRADIZIONE E INNOVAZIONE

L'INCONTRO
OGGI ALLE 18,30 NELLA SALA DEI FASTI ROMANI

Artigiani, l'unione fa l'impresa

Terzo appuntamento con il Forum economico a Palazzo Borromeo

di GABRIELE BASSANI
– CESANO MADERNO –

TERZO appuntamento questa sera a Palazzo Borromeo con il Forum "Impresa domani", promosso dall'Amministrazione comunale in collaborazione Politecnico di Milano, Unione Artigiani, Apa Confartigianato, e i supporto di due multinazionali con sede nel territorio quali Basf Italia Spa e Bracco Imaging Spa. Nel confronto tra imprese di design e imprese artigiane storiche, questa sera, nella Sala dei Fasti Romani di Palazzo Borromeo, a partire dalle 18,30, con una formula consolidata e apprezzata che propone un "botta e risposta" tra interlocutori quasi come fossero su un ring, si parlerà de "Le reti di impresa".

«**SPESSO** - spiegano i curatori dell'evento - si pensa alle reti di impresa come mero strumento di vantaggio competitivo, cooperazione e tutela giuridica ed economica. Ma nella creazione di una rete fra imprese si nasconde molto altro. Valori immateriali che possono essere ricavati dall'incontro con gli altri. Le imprese artigiane e le imprese creative con i loro background saranno capaci di esporre le proprie esperienze e visioni sul "fare squadra", sia pratiche sia strategiche. A parlarne ci saranno Efrem Bonacina, fondatore di Zoe 3 industrial design e del design studio che porta il suo nome e Alberto Manzoni, fondatore di Labomaky Srl. A rappresentare le imprese artigiane ci saranno Fausto Provasi titolare e responsabile area commerciale di Provasi Mobili Arredamenti, interior designer e project manager e Gianpaolo Invernizzi, titolare della Cgr srl, Consorzio imprese meccaniche, che realizza attrezzature con circuito elettrico e parti meccaniche, assemblaggio, collaudo, controllo e prove. Con loro Andrea Galletti, titolare della Galletti Andrea & C Snc, azienda che progetta e realizza arredi d'interni su misura. Nel ruolo di moderatore ci sarà Claudio Vettor.

INTERESSE Il Forum è promosso dal Comune con Politecnico Unione Artigiani, Apa Confartigianato, Basf Italia e Bracco Imaging

CONFRONTO
Esperti parleranno delle reti fra aziende e del "fare squadra"

Laureato in ingegneria elettronica, indirizzo informatico, presso il Politecnico di Milano, un Master in economia e gestione aziendale conseguito allo Sda Bocconi, Vettor è fondatore di Winwin consulting e responsabile It, sviluppo e reti di impresa di Unione Artigiani. Come consulente ha avviato un centinaio di progetti. A confronto due mondi solo apparentemente distanti ma la cui collaborazione offre grandi potenzialità. La serata si concluderà come di consueto con un rinfresco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Soldi e tutele per i lavoratori agricoli»

La piattaforma di Cgil, Cisl e Uil per la trattativa territoriale

di ANTONIO CACCAMO
– MONZA –

AUMENTI salariali, ma anche welfare, diritti e legalità negli appalti. Pronta la piattaforma sindacale dei lavoratori agricoli e dei vivai. Fai, Flai e Uila, le sigle di categoria di Cisl, Cgil e Uil, hanno inviato il pacchetto rivendicativo alle associazioni agricole di Milano e Monza e Brianza chiedendo subito un incontro per avviare la trattativa. Il rinnovo riguarda circa 4.400 aziende, di cui 880 con dipendenti, per un totale di 4.800 persone tra operai a tempo indeterminato e determinato. «Il rinnovo del contratto provinciale ha la funzione di "completare" economicamente il contratto nazionale in modo da salvaguardare il potere d'acquisto», spiega Matteo Casiraghi, segretario generale della Flai Cgil di Monza e Brianza. Il salario sarà una delle priorità: «Puntiamo a un aumento necessario per i lavoratori e compatibile per le imprese, considerato anche che l'agricoltura delle province di Milano e Monza Brianza in termini di valore aggiunto, ha contribuito per 323,5 milioni di euro alla formazione della ricchezza prodotta dell'intero sistema economico provinciale, grazie alla professionalità della manodopera». Altri temi strategici sono: formazione, apprendisti compresi, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Da migliorare anche il sistema di welfare provinciale mentre resta sempre sotto i riflettori la questione della legalità negli appalti per la manutenzione del verde «comparto contraddistinto da una spietata concorrenza e frammentazione delle imprese». Il che vuol dire tutela dei diritti dei lavoratori e strumenti di contrasto del lavoro nero e grigio e le regole per la stabilità occupazionale.

I NUMERI
In Brianza ci sono 4.400 attività che danno lavoro a circa 4.800 addetti

RIVENDICAZIONI Aumenti salariali ma anche welfare diritti e legalità negli appalti nella piattaforma dei lavoratori agricoli e dei vivai che Fai, Flai e Uila, le sigle di categoria di Cisl, Cgil e Uil hanno inviato alle associazioni agricole di Milano e Monza e Brianza (Rossi)

«Sempre più spesso ci troviamo di fronte a una perversa logica di ribasso delle condizioni di lavoro negli appalti della manutenzione del verde - racconta Casiraghi -. Questo ha portato all'utilizzo di Contratti collettivi nazionali, in molti casi nemmeno sottoscritti da Cgil Cisl Uil, quindi inadatti, che hanno peggiorato le condizioni di vita dei lavoratori».

LEGALITÀ significa migliori garanzie e una maggiore cura del paesaggio. Cosa che fa dire al segretario della Flai: «Un buon contratto per gli operai agricoli offre vantaggi a tutti coloro che vivono in Brianza». L'ultimo accordo, siglato 2 anni fa, aveva garantito aumenti in busta paga dal 2% per gli operai dei florovivaismi e del 2,3% per quelli impegnati nell'agricoltura, negli orti e negli agriturismi. In Brianza è il Vimercatese a fare la parte del leone, soprattutto nel settore del florovivaismo. Viaggiare tra Agrate Brianza, Vimercate e Burago Molgora è come entrare in un giardino fiorito. All'ombra delle grandi aziende dell'elettronica e delle telecomunicazioni è nato uno dei distretti vivaistici più importanti d'Europa. Dalla Brianza arrivano ogni anno sul mercato milioni e milioni di piante. La green valley ogni anno muove circa 50 milioni di euro e pesa un buon 20% a livello regionale. La crisi però rincorre l'industria del verde. Sintomo ed effetto delle difficoltà del settore sono la chiusura qualche anno fa di Antologia di Burago Molgora, il più grande vivaio italiano, e il ricorso alle cassa integrazione da parte di altre aziende è il sintono. La crisi ha portato a una riduzione dei vivai con tagli, dati 2017, delle superfici che hanno raggiunto le due cifre percentuali a Monza (-14% da 272 ettari a 234), a Milano (-12,6%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VITA DA PENDOLARI

IL NUOVO SISTEMA
IL BIGLIETTO UNICO AVVANTAGGIA CHI USA DIVERSI MEZZI DI TRASPORTO MA PENALIZZA CHI VIAGGIA SOLTANTO IN TRENO

I conti in tasca dei "solo treno"

Loro pagano di più: rabbia e trucchetti per sopravvivere ai rincari

di GABRIELE BASSANI

– SEVESO –

L'ARRABBIATURA passa, restano la rassegnazione e la difficoltà a comprendere una rivoluzione che per molti continua ad avere il sapore della beffa.

LUNEDÌ mattina, sulla banchina della stazione ferroviaria di Seveso, in attesa del treno per Milano, ci sono pendolari di lungo corso e utenti sporadici del treno, che dalla scorsa settimana devono fare i conti con l'introduzione del biglietto integrato, con una tariffa unica che consente di usare treno e mezzi Atm in città ma che è maggiore rispetto al solo treno, che però per molti era sufficiente a raggiungere il posto di lavoro. «Sono pendolare da una vita, ho sempre preso il treno da Seveso per Milano, negli ultimi sei mesi ho sempre usufruito del bonus per i ritardi accumulati che facevano scendere il costo dell'abbonamento successivo, adesso anche questi spariranno e mi trovo a pagare di più», racconta Ylenia Matera.

LA DOMANDA PIÙ ASSIDUA

Non si poteva lasciare in vita comunque anche la tariffa per chi viaggia soltanto in treno?

La pendolare di Seveso si mostra anche solidale con il personale Trenord alle prese quotidianamente con situazioni difficili: «Sono spesso donne, che vengono aggredite verbalmente da maleducati, a volte ragazzini, gente senza biglietto, prepotenti, non è certo facile per loro e la gente arrabbiata per questi aumenti non aiuta». Anche Angelo Galbiati, pensionato di Seveso, che prende il treno saltuariamente per fare un giro a Milano, vuol partire con un elogio: «La stazione di Seveso è comoda, ha i parcheggi ed è una delle poche ancora con la biglietteria e il personale sempre disponibile, ma dalla scorsa settimana ho trovato il biglietto aumentato per il mio giro solito: arrivo fino a Cadorna, scendo poi passeggio a piedi fino in Duomo. Per me non cambia molto, ma capisco i pendolari abbonati che non usano altri mezzi».

DISAGI
I forzati del treno devono vedersela con i rincari legati all'entrata in vigore del biglietto integrato e del sistema a zone deciso dall'Agenzia per il Tpl
Rincari motivati da Trenord col fatto che si parte dall'assunto base dell'aumento a 2 euro del biglietto urbano di Milano

La stessa situazione di Nicoletta Gargiuolo, che da Seveso in treno col passante ferroviario arriva fino a Porta Venezia: «Fino a sabato scorso pagavo 5,80 andata e ritorno, stamattina mi sono presentata coi soldi giusti alla biglietteria e mi hanno detto che non bastavano. Ho scoperto così dell'aumento. È comodo per chi usa la metro ma per me è solo un costo in più».

Silvia Mornata, di Meda, ha trovato una soluzione alternativa: «Ho fatto l'abbonamento da Cabiate, lì c'è ancora il solo treno, che dovrebbe costare di più, ma grazie ai bonus, questo mese costa 41 euro. So che in tanti hanno sfruttato questo sistema: paghiamo una tratta maggiore anche se saliamo a Seveso, ma alla fine il risparmio è notevole».

Ci sono, naturalmente, anche quelli che, usando metro, bus o tram, col nuovo sistema risparmiano, ma tutti si chiedono: «Non si poteva lasciare in vita comunque anche il solo treno?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO

Angelo GALBIATI

PASSEGGIATA PIÙ CARA

La scorsa settimana il biglietto è aumentato per il mio solito giro

Silvia MORNATA

COME RISPARMIARE

Ho fatto l'abbonamento da Cabiate e grazie ai bonus ho potuto spendere meno

Ylenia MATERA

BILANCIO IN ROSSO

Anche i bonus spariranno e mi trovo a pagare di più

Nicoletta GARGIUOLO

UN COSTO IN PIÙ

Sono andata coi soldi giusti in biglietteria e ho scoperto che non bastavano

TRENORD

Integrazione decisa dall'Agenzia

– MILANO –

L'INTRODUZIONE del biglietto unico porta vantaggi economici e di praticità alla stragrande maggioranza dei pendolari, che utilizza più mezzi per raggiungere scuola o posto di lavoro. Ma i "solo treno", che lo leggono semplicemente come un aumento, sono dell'ordine di qualche decine di migliaia e si chiedono perché non mantenere la convivenza tra le due tipologie di biglietto o abbonamento.

«Si sarebbe spostato il problema di qualche anno, non evitando aumenti progressivi che la Regione avrebbe dovuto applicare per colmare il gap tra ferro e gomma che già costa, a parità di chilometri, il 30 per cento in più», spiegano dall'Ufficio stampa Trenord.

«Mantenere un doppio sistema sarebbe stato contro il principio stesso dell'integrazione cui l'ente regolatore ha deciso di aderire. È cambiato il concetto stesso di acquisto che, per scelta dell'Agenzia del Tpl su input del Comune di Milano, ha optato per il sistema a zone. L'agenzia ha stabilito questo, non Trenord, partendo dall'assunto base dell'aumento a 2 euro del biglietto urbano di Milano». La stessa Trenord, a proposito dei rimborsi spiega: «Per avere il rimborso, l'utente deve dichiarare e dimostrare che non effettua accessi sui circuiti integrati. Questo richiede controlli accurati impedire che siano rimborsati i furbi e per contrastare l'evasione. La documentazione che viene prodotta è necessaria per definire chi ha diritto o meno al rimborso e dev'essere presentata solo una volta. Il bonus, invece, non richiede controlli e ha dinamiche totalmente diverse: riguarda l'affidabilità di una linea tre mesi prima». Infine, sulla mancanza di informazioni adeguate agli sportelli: «Il personale è stato adeguatamente formato. Ogni persona sta affinando la sua preparazione. I nostri canali sono comunque tutti a disposizione dei nostri clienti per chiarimenti e aiuti».

Ga.Bass

LA TESI
NEL MIRINO L'AUMENTO DEL BIGLIETTO ATM «ACCETTATO PER MOTIVI POLITICI DAI SINDACI DELL'HINTERLAND MILANESE E DELLA BRIANZA»

TUTTO PREVISTO
«COME AVEVAMO PREVISTO IN COMMISSIONE IL PREZZO PIÙ CARO L'AVREBBERO PAGATO I PENDOLARI DEL SOLO TRENO»

L'INCONTRO
«GIOVEDÌ 17 ASCOLTEREMO IN COMMISSIONE L'AMMINISTRATORE DELEGATO DI TRENORD, MARCO PIURI»

REGIONE CAOS TARIFFE, IL CONSIGLIERE LUMBARD ANNUNCIA UN EMENDAMENTO

«Tutta colpa di Milano»

Monti: sacrificati i viaggiatori che usano un mezzo

di GABRIELE BASSANI

– MILANO –

PER ANDREA MONTI, vicepresidente della commissione regionale Territorio, il caos e il malcontento conseguenti all'introduzione della tariffa integrata sono frutto dell'accelerazione imposta dal Comune di Milano con l'aumento del biglietto Atm e accettata per motivi politici da molti sindaci dell'hinterland milanese e anche della Brianza.

«È venuto il momento di fare chiarezza una volta per tutte sulla questione dell'aumento degli abbonamenti, dovuto ad una decisione del Pd di seguire i desiderata del sindaco di Milano Giuseppe Sala, costringendo tutto il sistema ad aumentare le tariffe», dice Monti. «Come avevamo previsto, anche nella Commissione di gennaio, il prezzo più caro l'avrebbero pagato i pendolari che utilizzano unicamente il treno. Tutto questo è stato possibile perché all'interno dell'Agenzia del Trasporto Pubblico Locale il Comune di Milano detiene la maggioranza, grazie alla pessima legge Delrio e fa il bello e il cattivo tempo. E così il Pd ha deciso di sacrificare i pendolari monomodali, ritenuti dal consigliere regionale del Pd Bussolati addirittura inesistenti, come ebbe modo di dichiarare in una seduta della Commissione Trasporti».

IN COMMISSIONE
«Chiediamo che i rimborsi avvengano in maniera più snella ed efficiente»

Come se ne esce? «Presenterò un emendamento per riequilibrare le quote nell'agenzia del Tpl, al fine di porre termine allo strapotere di Palazzo Marino sull'hinterland e le Province limitrofe. Intanto, la Regione una soluzione per il futuro l'ha trovata: rimborsare a tutti i monomodali l'aumento dell'abbonamento. Giovedì 17 ascolteremo in commissione l'amministratore delegato di Trenord, Marco Piuri per chiedere che l'attuazione del piano rimborsi avvenga in maniera più snella ed efficiente rispetto alle modalità fin qui indicate. Trenord deve migliorare molto la sua comunicazione, che su questa vicenda si è rivelata inefficace e ha creato malcontento, inoltre deve imparare anche ad ascoltare i propri utenti. Chiederemo anche a Piuri di vigilare affinché il rinnovamento del parco rotabile e l'assunzione di nuovo personale, voluti da Regione Lombardia con l'investimento di 1,6 miliardi di euro, rispettino la tabella di marcia che prevede l'arrivo di 160 nuovi treni a partire dal 2020».

Ga.Bass.

MODIFICA
«Occorre riequilibrare le quote nell'agenzia del Tpl e limitare Milano»

POLITICO Andrea Monti vicepresidente leghista della commissione regionale Territorio «È il momento di fare chiarezza»

VERANO MA IL VICESINDACO NON È D'ACCORDO

Autoguidovie replica agli studenti «Nessun problema sui nostri bus»

– VERANO BRIANZA –

DOPO la protesta degli studenti veranesi, che per raggiungere le scuole superiori in altri comuni sono costretti a viaggi in autobus da incubo, Autoguidovie si difende. «Il sovraffollamento riguarda le corse z232 e z242 di Autoguidovie. Il servizio della corsa della mattina che da Robbiano parte alle 7,05 verso Monticello (l'unica scelta per i studente del Comune) e le corse del primo pomeriggio in direzione opposta – spiegavano i ragazzi – . Capita che oltre a non avere spazi vitali sui bus, alcuni neppure riescono a salire. L'organizzazione oraria della linea è poco efficace e causa troppi malumori».

I disagi riguardano gli studenti in viaggio perlungo viaggio verso Besana (istituto Gandhi), Casatenovo (al Fumagalli) e Monticello (Villa Greppi).

Per Autoguidovie non ci sono problemi sui bus. «Sulla corsia della linea z232 che alle 7.09 passa da Verano abbiamo fatto delle verifiche dal 23 al 27 settembre e non è stato riscontrato alcun problema in merito al troppo carico di studenti. Alla fermata di Verano risulta che tutti gli studenti sono stati caricati con un massimo di 83 persone a bordo, su un totale di 103 posti disponibili (di cui a sedere sono 32). Mentre per quanto riguarda le altre fermate successive a quella di Verano, gli altri comuni sono serviti anche da altre corse».

La polemica non è nuova e vede e l'amministrazione Chiolo in prima linea con una lettera ad Autoguidovie. Anche un paio di settimane fa il vicesindaco Samuele Consonni ha scritto per chiedere spiegazioni. «Reputo insoddisfacente la risposta dell'azienda di trasporti – dice –. Il monitoraggio indicato mi pare fazioso, inoltre mi dicono in molti che alla fermata di Verano Municipio il bus non è pieno. Ci mancherebbe, è solo la seconda sosta. Certo che se la prossima volta gli utenti vengono contato al capolinea, risultano ancora di meno», ironizza.

Consonni manterrà l'impegno di monitorare la situazione e, nel caso si rendesse necessario, si dice disposto a presentare un esposto in Procura.

Son.Ron.

GIORNALE di MONZA 08/10/13

DOPO 21 ANNI Deliberata dal Consiglio la messa in liquidazione dell'associazione che ha trovato un impiego a migliaia di persone

Il «Centro lavoro» ai titoli di coda

Fondato nel 1998 dai Comuni del Vimercatese, con l'avvento di «Afol» ha esaurito i suoi compiti

VIMERCATE (tlo) Il «Centro lavoro» chiude dopo più di vent'anni. Un voto, all'unanimità, che segna la fine di un'epoca quello espresso la scorsa settimana dal Consiglio comunale di Vimercate, che ha decretato lo scioglimento e la messa in liquidazione dell'«Associazione Progetto lavoro vimercatese», conosciuto come «Centro lavoro», che ha la sua sede storica in città, in via Cavour.

A spiegare i motivi della drastica decisione è stato il sindaco **Francesco Sartini**.

«Il Centro lavoro fu creato nel 1998 da molti Comuni del Vimercate, dall'allora Provincia di Milano, dalle associazioni datoriali e dai sindacati per favorire le politiche attive del lavoro, per fornire servizi, per incrociare le domande e le offerte - ha detto il primo cittadino - Nel tempo lo scenario e il mondo del lavoro sono cambiati. Molti dei soci fondatori si sono ritirati. Ad oggi siamo rimasti solo 5 Comuni, che hanno preso atto che il compito dell'associazione è esaurito anche alla luce della nascita di Afol, Centro lavoro regionale (che ha una sua sede proprio a Vimercate, sempre in via Cavour, ndr). Per altro il "Centro lavoro" non si è nemmeno accreditato con la Regione per l'erogazione della "Dote lavoro"».

Una prima assemblea dei soci rimasti nel gennaio di quest'anno aveva preso atto dei fallimenti dei tentativi di rilanciare il "Cento" e aveva avviato l'iter di liquidazione, che è stata confermato in una riunione del mese scorso. Con la delibera della scorsa settimana il Consiglio comunale ha quindi autorizzato il sindaco a votare nella prossima seduta (che si terrà entro ottobre) lo scioglimento e la nomina di un liquidatore. «Nel frattempo il nostro Comune si impegna - ha aggiunto Sartini - a sottoscrivere a breve una convenzione con Afol per proseguire nell'erogazione dei servizi».

La sede storica del «Centro lavoro», in via Cavour, ormai chiusa

Negli anni anche il personale si è drasticamente ridotto. Degli 11 dipendenti iniziali ormai è rimasto solo lo storico direttore **Roberto Tagliabue**.

Favorevoli allo scioglimento, come detto, anche i gruppi di opposizione. «Alla luce della situazione creatasi annunciamo il voto favorevole alla messa in liquidazione del "Centro lavoro" - ha dichiarato **Mariasole Mascia**, consigliere indipendente nel gruppo Pd - E' giusto, però, ricordare cosa è stato per il Vimercatese attraverso il "Centro lavoro". Una delle tante storie virtuose di collaborazione tra Comuni. Un servizio che ha avuto una grande forza propulsiva nel trovare lavoratori per le aziende e viceversa, servendo in media 1.200 utenti all'anno. E' stato uno strumento potente. Grazie, quindi, a chi si è occupato di questa esperienza di successo, a cominciare dal direttore Tagliabue». Ai ringraziamenti si è unito anche il sindaco.

Lorenzo Teruzzi

IPOTESI

«Se Monza sarà Irccs Desio torna con Vimercate»

MONZA (cmz) L'ipotesi di «pronuovere» l'ospedale San Gerardo e farlo diventare un Irccs, cioè in un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, non è stata abbandonata. Il secondo Governo Conte, con conseguente cambio alla Sanità, passata dal ministro pentastellato **Giulia Grillo** all'esponente di Liberi e uguali **Roberto Speranza**, non ha fermato il processo in corso. A confermarcelo, venerdì, l'assessore regionale al Welfare **Giulio Gallera**. L'ipotesi di trasformare l'ospedale San Gerardo in Irccs - ha rimarcato Gallera - va avanti. Entro la fine di ottobre dovremmo avere rassicurazioni sulla fattibilità di questo progetto; il dialogo con Roma è sta portando avanti anche il direttore generale dell'Asst di Monza **Mario Alparone**. Nel momento in cui avremo certezze su questo fronte riprenderemo in mano il discorso dell'azzonamento delle Asst. Ovviamente se l'ipotesi di Irccs andrà in porto bisognerà rivedere gli azzonamenti e l'ospedale di Desio, oggi con Monza, tornerà a far parte dell'Asst di Vimercate». L'ipotesi già ventilata nei mesi addietro e sponsorizzata dalla maggior parte delle forze politiche regionali, anche e nello scorso febbraio a Monza in una conferenza stampa tanto la Lega che il Pd avevano ipotizzato una Asst unica, con il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle **Marco Fumagalli** che puntava invece all'ipotesi Irccs per il San Gerardo, tanto da andare successivamente a Roma ad incontrare l'allora ministro Giulia Grillo e tracciare il percorso. A giudizio di Gallera, dunque, entro la fine del mese si avranno certezze sulla strada da seguire e se sarà quella di un ritorno al passato ciò non potrà che far piacere anche al Comitato Ovest Brianza, da tempo in campo per un rilancio del polo di Desio.

SANITÀ Dopo il corteo dell'altro sabato, nel fine settimana i dipendenti hanno incrociato le braccia: «Qui ci scappa l'errore umano»

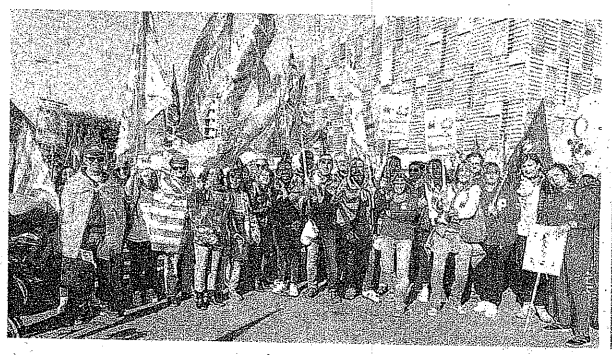
San Gerardo sotto stress, scatta ultimatum

Venerdì lo sciopero di 24 ore: «Situazione grave, carenza di personale intollerabile. L'azienda intervenga prima che sia tardi»

MONZA (czi) Due proteste in meno di una settimana. L'altro sabato un corteo che dall'ospedale ha raggiunto il centro città, venerdì scorso uno sciopero di 24 ore che ha interessato sette sigle sindacali e le Rsu dell'Asst Monza. Sono le spie di un malessere che ormai da giugno i dipendenti e sigle sindacali dei presidi di Monza e Desio cercano di evidenziare all'amministrazione dell'Azienda ospedaliera.

Braccia incrociate

«E' la seconda iniziativa in pochi giorni, segno evidente che vogliamo lanciare un segnale forte - spiega **Tania Goldonetto**, segretario generale della funzione pubblica della Cgil - In realtà, abbiamo iniziato a farci sentire già a giugno attraverso un incontro con il prefetto. Da quel momento però, l'Amministrazione dell'Azienda ospedaliera ha alzato un vero e proprio muro con i sindacati. Eppure un dialogo sarebbe quanto mai opportuno per trovare soluzioni: la situazione è statica da tempo, non riceviamo risposte alle nostre sollecitazioni, la situazione è insostenibile, organici sono ridotti all'osso, ci sono problemi sui turni, gli orari, il personale viene spostato dai reparti come tappabuchi, per non parlare dell'accorpamento tra tre reparti: oncologia, nefrologia, gastroenterologia». Una fotografia del San Gerardo cui si aggiungono altre situazioni critiche. «C'è stata una recente aggressione al Cup ambulatoriale di Cesano Maderno e da qui la decisione di chiudere e convogliare l'utenza allo sportello di Limbiate - aggiunge Goldonetto - Tutte scelte che danno ragione ai sindacati. Del resto, si parla tanto di nuovi macchinari, ma ad esempio anche l'ospedale di Desio è stato svuotato di professionalità. Tutte cose martedì abbiamo ribadito in Consiglio regionale: più si avanti peggio è».



Il presidio davanti all'ingresso principale dell'ospedale San Gerardo: dopo la protreta dell'altro sabato, venerdì i dipendenti hanno scioperato per 24 ore

Come detto, il personale ha incrociato le braccia per 24 ore, con un'adesione piuttosto alta eccezion fatta per le persone che sono state precettate con obbligo di servizio. La giornata di venerdì ha visto così la chiusura del Cup e degli ambulatori, mentre è stata garantita l'attività del Pronto soccorso e dei servizi essenziali nei reparti. «A noi evidentemente dispiace per questi disagi, ma è fondamentale dare una scossa in questo momento prima che sia troppo tardi - spiega ancora il segretario della Cgil - Di quanto andrebbe implementato l'organico? secondo una stima approssimativa servirebbero 120 infermieri in più e un'ottantina tra Oss e Asa, ma il presidio necessita anche di impiegati amministrativi. Il paradosso è che non sappiamo quante persone andranno prossimamente in pensione e che ci sono oltre 100 persone con contratti a tempo determinati che attendono di conoscere il loro destino. Nel frattempo si sono fatte ipotesi assurde, come l'arrivo di medici dagli ospedali militari o il "richiamo" di medici in pensione. Ora attendiamo l'esito di questo sciopero e riaprire il confronto con l'Azienda».

«Situazione grave»

Una «situazione grave» lamentata anche da **Susanna Cellari** della Uil Fpl Mb: «All'esterno sembra quasi non avvertirsi il nostro disagio solo per il forte senso di responsabilità dei lavoratori. Tutto questo nonostante gravi carenze di organico, pericolo di errore, nessun recupero psicofisico, ferie accantonate, mobilità da reparto a reparto. Tutto per tamponare carenze. All'azienda e alla Regione chiediamo perché in un anno e mezzo ci sono stati due concorsi e ci sono tante persone con un contratto non rinnovato o prossimo alla scadenza».

ASST Mario Alparone

«I sindacati possono scendere in piazza quando vogliono - ha rimarcato l'assessore - ma io non posso andare oltre quello che prevedono le leggi nazionali. Non è che non assumiamo perché non vogliamo assumere, ma perché non possiamo. Per questo non capisco le motivazioni dello sciopero che ha interessato le Asst di Monza e di Lecco».

REPLICA L'intervento del direttore generale e dell'assessore regionale

«Non ci sono gravi carenze»

MONZA (cmz) La replica allo sciopero del direttore generale della Asst **Mario Alparone** non si è fatta attendere, anche per rassicurare i pazienti che hanno avuto dei disagi. Pure l'assessore al Welfare **Giulio Gallera** ha espresso il suo parere sullo sciopero.

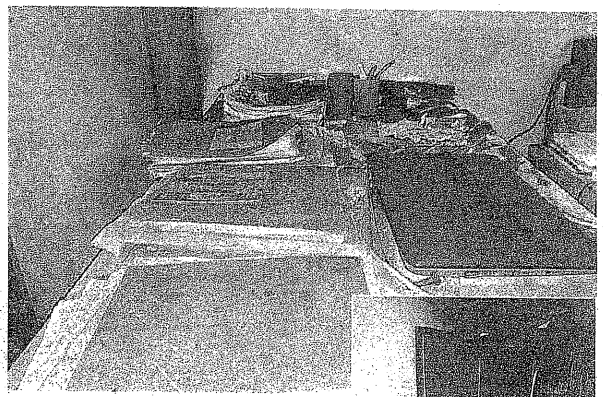
«Nel rispetto delle prerogative sindacali - ha sottolineato Alparone - ci siamo adoperati per garantire tutte le emergenze ed avvertire tramite sms tutti i pazienti del potenziale disagio. Come ho già specificato sono rammaricato dal fatto che i sindacati abbiano voluto unilateralmente abbandonare il tavolo di discussione. Dal mese di settembre abbiamo disposto l'assunzione di 25 infermieri, 15 operatori socio sanitari e 5 tecnici di laboratorio. Abbiamo regolarmente riaperto tutti i posti letto alla fine del periodo di ferie garantendo ai lavoratori le tre settimane continuative previste dal contratto. Non emergono dalle nostre evidenze situazioni di grave carenza del personale come testimoniato anche dal basso numero di straordinari pro capite in questi primi nove mesi dell'anno. Sono particolarmente grato a tutti gli operatori che hanno garantito il regolare svolgimento delle attività nel pieno rispetto del mantenimento dei livelli di garanzia».

A giudizio del direttore generale l'adesione allo sciopero è stata comunque bassa, pari a circa il 10% degli operatori del comparto.

Sulla questione personale abbiamo raccolto anche il parere dell'assessore regionale al Welfare **Giulio Gallera**, interpellato a margine del convegno sulle sinergie fra pubblico e privato nella sanità, incontro promosso dal nostro Gruppo editoriale a Usmate Velate.

i.p.

SABATO NOTTE MOLOTOV INCENDIA LA SEDE DI VIA PIAVE DEL CUB



«SFIDIAMO IL CAPORALATO» BOMBA CONTRO SINDACATO

Le immagini dell'attentato incendiario alla sede di Monza del «Cub»; qui a sinistra il responsabile Guido Trifiletti

MONZA (czi) All'improvviso, un forte scoppio in piena notte. Una bomba molotov contro la sede del Cub Monza Brianza di via Piave, a Regina Pacis. E' accaduto sabato notte. Erano da poco passate le 3, quando i residenti della via sono stati svegliati di soprassalto dallo scoppio di una bomba lanciata all'interno di uno degli uffici del sindacato. Ignoti hanno forzato la tapparella di una delle finestre e vi hanno gettato la bottiglia incendiaria. Subito è scattato l'allarme con la richiesta d'intervento ai Vigili del fuoco. Il loro pronto intervento ha evitato danni ingenti, tanto che non è stato necessario evacuare le abitazioni al piano di sopra e anche i danni all'interno della sede (almeno qualche migliaia di euro a una prima stima) sono rimasti circoscritti all'ufficio dove è stata lanciata l'ordigno. Un ufficio dove sono conservati documenti importanti: contratti, vertenze. Chi ha agito, potrebbe dunque non averlo fatto a caso, ma aver «puntato» proprio quel locale. Sul posto, oltre ai Vigili del fuoco sono arrivati anche Carabinieri e Polizia di Stato. A loro il sindacato sabato in mattinata ha formalizzato la denuncia di quanto accaduto. Subito sono partite le indagini per risalire agli autori.

Atto intimidatorio

Difficile pensare alla bravata: più plausibile l'atto intimidatorio. Dal sindacato assicurano di non aver ricevuto minacce, avvertimenti o dispetti di sorta. Nei mesi scorsi c'era però stato un precedente (di cui riferiamo a lato) che aveva visto protagonista una delegata della confederazione. E dal Cub lanciano un sospetto: «Seguiamo vertenze, contratti, Caf e patronati - spiegano **Guido Trifiletti** e **Vito Piras** - Ormai da qualche tempo ci stiamo occupando di cooperative e caporalato. Grazie anche alla nostra attività non è più un mistero che questo fenomeno ci sia e sia anche abbastanza diffuso in Brianza. Non vorremmo che il nostro interessamento in questo settore stia cominciando a dar fastidio a qualcuno». Da più di vent'anni di presenza in via Piave, è la prima volta che accade un episodio del genere. Ad ogni modo, il sindacato è intenzionato a procedere per la sua strada e lo ha spiegato a chiare lettere con una nota già nella mattinata di sabato: «Questo attacco di carattere mafioso non fermerà la decisa e convinta lotta a difesa degli interessi dei lavoratori».

Solidarietà dei colleghi, del sindaco e sit in degli immigrati

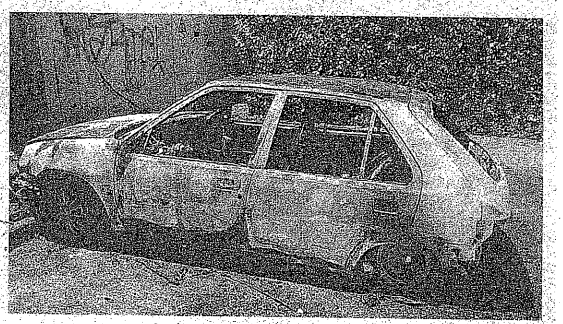
Intanto, il Cub ha incassato la solidarietà del Partito comunista dei lavoratori: «E' una grave intimidazione verso chi si batte contro lo sfruttamento dei lavoratori. Il fatto che il locale ospiti riunioni della nostra sezione così come di altri organismi e collettivi di base, assume un duplice significato politico. Nessuna intimidazione fermerà la battaglia delle forze anticapitaliste». Solidarietà anche da Usb Lombardia: «L'attentato ha i tratti di un'inaccettabile, violenta intimidazione. Che sia legato all'attività sindacale o sia azione di gruppi fascisti, l'accaduto ci riporta al clima di violenza che si respira in un paese dove i diritti dei lavoratori sono ogni giorno violati. Chi lotta al fianco dei lavoratori non si fa intimidire da gesti vili e violenti». Sabato, giornata di apertura dello sportello immigrati, un gruppo di extracomunitari ha manifestato in segno di solidarietà davanti alla sede Cub. Domenica sera è arrivata anche la condanna del sindaco **Dario Allevi**: «Intimidazioni e minacce sono linguaggi non ammessi nella nostra città. La legalità resta la priorità numero uno e l'Amministrazione è sempre al fianco di quanti se ne fanno portavoce: forze dell'ordine, sindacati, rappresentanti di categoria e delle associazioni. Mi auguro che i responsabili di questo vile attentato vengano individuati al più presto».

Luigi Costanzo
Omar Porro

A GENNAIO NEL MIRINO CI ERA FINITA UN'ESPONENTE DELLA SIGLA RESIDENTE A VEDANO

Alcuni mesi fa l'auto di una delegata andò inspiegabilmente in fiamme «Se pensano di intimidirci si sbagliano, avanti con le nostre battaglie»

MONZA (poo)«Alcuni mesi fa, nel mirino ci era finita l'automobile di una nostra delegata sindacale, ora siamo di fronte a un attentato vero e proprio alla nostra sede di Monza». Queste le parole con le quali **Guido Trifiletti**, coordinatore del Cub Monza e Brianza, ha accolto i nostri giornalisti all'alba di sabato. «Abbiamo a che fare con casi particolari e spinosi, probabilmente a qualcuno non piace che ci occupiamo di determinate situazioni - ha continuato - Certamente queste cose non ci spaventano e nemmeno ci intimidiscono». L'attentato di sabato mattina alla sede della Confederazione unitaria di base di via Piave ha riacceso nuovamente i riflettori sul tema delle lotte sindacali e sulle continue intimidazioni che i delegati sono costretti spesso a subire proprio per il loro impegno a fianco dei dipendenti di cooperative e aziende. Lo scorso gennaio - ad esempio - l'autovettura di **Laura Solimene**, 52enne delegata sindacale del Cub e dipendente di una delle cooperative che operano all'interno di una nota azienda del territorio, era andata in fiamme in maniera sospetta.

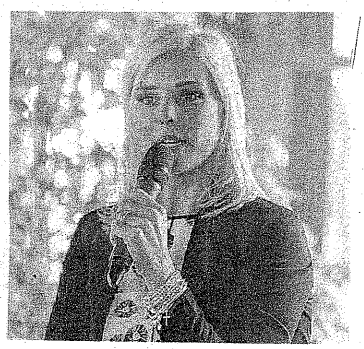


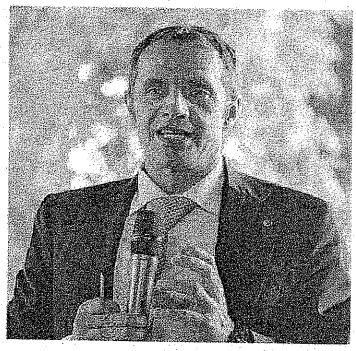
L'auto della sindacalista vedanese andata in fiamme

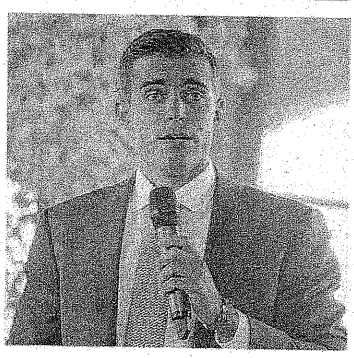
La donna che ricopriva l'incarico di delegata, lavorava all'interno di uno stabilimento di Villasanta. All'epoca dei fatti i Vigili del fuoco e i Carabinieri che avevano indagato sulla vicenda, non avevano escluso nessuna ipotesi lasciando quindi aperta anche la pista dell'intimidazione.

«Stiamo lavorando su casi di caporalato per tutelare il lavoro di lavoratori che vogliono vengano riconosciuti i loro diritti, questi episodi non ci fanno paura» ha concluso Trifiletti.

Il convegno organizzato da Netweek con l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera







Eufrasia Novellini, top manager Fondazione Don Gnocchi, Renato Cerioli Aiop Lombardia, Massimiliano d'Elia, direttore Smart Clinic, Giulio Gallera assessore regionale al Welfare (Foto a cura di Giancarlo Favaro)

L'unicum lombardo

Sanità, vera integrazione tra pubblico e privato per rispondere ai bisogni

SULBIATE (gmc) Il sistema sanitario lombardo è un "unicum" che a livello nazionale non trova eguali, in cui non si realizza una convivenza tra pubblico e privato ma una vera partnership e integrazione.

Così l'assessore al Welfare di Regione Lombardia, **Giulio Gallera**, ha descritto la particolarità del sistema lombardo durante il convegno "Convivenza tra sanità pubblica e privata in un mondo che cambia" organizzato dal nostro gruppo editoriale Netweek venerdì 4 ottobre, al Fondo Brugarolo Azienda Agricola NatureSpa di Sulbiate (Mb).

L'assessore Gallera, di fronte a numerosi esponenti della sanità pubblica e privata lombarda, ha ricordato come la legge regionale 33 del 1997 abbia cambiato il mondo: «Abbiamo inserito il privato nel sistema sanitario con l'accreditamento, da allora il cittadino si trova di fronte un unico sistema, avendo a disposizione massima libertà». Provando a vincere una sfida che vuole mettere insieme innovazione e assistenza: «L'innovazione è molte volte legata al profitto: il privato è più orientato verso di essa. L'assistenza è più legata al pubblico, anche in una logica non remunerativa. Così abbiamo due sistemi che coesistono e si contaminano. Il pubblico può fare innovazione nella collaborazione e nella competizione positiva col privato. E dall'altra parte, attraverso i controlli, garantisco che il privato faccia assistenza».

Un sistema che ovviamente necessità di investimenti: «Il risultato è sotto gli occhi di tutti: 110 ospedali pubblici con strutture di grande qualità - ha aggiunto Gallera - Negli ultimi tre anni abbiamo investito 500 milioni di euro per l'edilizia sanitaria, per il rinnovo del parco tecnologico e il rifacimento dei reparti, e negli ultimi 15 anni tanti ospedali nuovi sono stati costruiti».

Indubbiamente il contesto è cambiato, soprattutto dal punto di vista della popolazione: «Oggi molte più persone hanno bisogno del sistema sanitario, il numero dei cronici cresce notevolmente, rappresenta un terzo della popolazione che intercetta il 70% delle risorse. E i costi crescono esponenzialmente. Pertanto bisogna condividere gli obiettivi e lavorare insieme rispetto a questi». Proprio in considerazione di una carenza di risorse: «Il finanziamento del sistema nazionale non corrisponde ai bisogni: 115 miliardi di euro stanziati, con un fondo sanitario fermo da anni, che corrispondono al 6-7% del Pil, contro una media europea dell'8,5%, praticamente siamo al livello del Terzo mondo».

Questo fa crescere la spesa diretta dei cittadini, «che non è una vittoria del sistema ma una debolezza», ha ammesso l'assessore. Allora bisogna lavorare insieme, ha confermato Gallera: «Noi siamo per il pluralismo, per la libertà di cura. E noi il modello lombardo vogliamo preservarlo. Dobbiamo mettere il privato nelle condizioni di aiutarci a rispondere ai bisogni dei cittadini. Una sfida che possiamo vincere e dimostrare che il mix pubblico e privato può fornire delle prestazioni che da altre parti neanche si immaginano».

ROBERTO RUSCONI - PRESIDENTE GRUPPO HABILITA DI BERGAMO

«Non ostacoliamo il pluralismo, distrugge il valore»

(fmh) «L'Italia non è una nazione omogenea: abbiamo 21 Regioni, con 21 sistemi sanitari diversi, al cui interno insistono delle disparità». **Roberto Rusconi**, direttore generale del Gruppo Habilita di Bergamo, evidenzia una criticità per la sanità del nostro Paese.

E' lo stesso Rusconi a spiegare il problema di fondo dell'eterogeneità di cui soffre l'Italia. «Il divario tra Nord e Sud è aumentato negli ultimi 5 anni da 34 a 41 punti di differenza. Questo ci fa capire che il Sud è più lento nel raggiungere gli obiettivi». Invettiva a parte, Rusconi si focalizza sui dati relativi all'ambito privato. «Le strutture private nazionali assolvono il 28% delle prestazioni sanitarie, con un costo intorno al 16%. Si tratta di dati che fanno riflettere rispetto al ruolo di chi opera nel privato». Quanto alla sanità pubblica, Rusconi spiega che «chi amministra nel pubblico fa fatica ad avere accesso a strumenti innovativi». Nel privato, invece, la sostanza cambia. «Quando nasce un nuovo prodotto, ad esempio, il privato riesce ad essere più rapido nell'investimento. L'attività del privato, si svolge secondo regole diverse, ma i risultati, specie in certi settori, possono essere letti ed utilizzati anche dal pubblico. Sono percorsi ed esperienze diversi che portano a risultati utilizzabili da ambo le parti». Altro tratto distintivo della sanità privata, a detta di Rusconi, riguarda l'introduzione di modalità di servizio dirompenti. «In alcuni nostri ambulatori - dice - abbiamo abolito ogni forma di prenotazione. Il paziente arriva, senza impegnativa, e sa già di ricevere la prestazione». «Non è assolutamente vero - conclude - che abbiamo vita facile, che il privato rappresenta solo il bello: un centinaio di strutture stanno infatti soffrendo, senza riuscire a chiudere i bilanci in attivo, comprese le strutture religiose».

RENATO CERIOLI - COMPONENTE DELL'ESECUTIVO AIOP LOMBARDIA

«La competizione è stata la scelta vincente in Regione»

(fmh) «Il ruolo del privato è strettamente legato alla normativa», così **Renato Cerioli**, componente del Comitato esecutivo dell'Associazione Italiana Ospedalità Privata Lombardia (Aiop).

A Cerioli, infatti, è spettato il compito di dirimere il derby tra la competizione e la corsa unita tra sanità pubblica e privata.

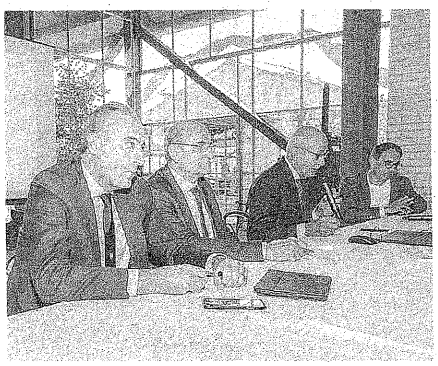
«Oscilla fra 65% e 35% l'incidenza fra pubblico e privato in Lombardia. La filosofia è quella di lanciare la competizione tra le due anime del sistema sanitario. C'è stata infatti una magnifica intuizione del regolatore che ha dato la possibilità di investire su questi temi. Credo che tutto questo rappresenti la strada vincente, in un momento storico di domanda più alta dell'offerta».

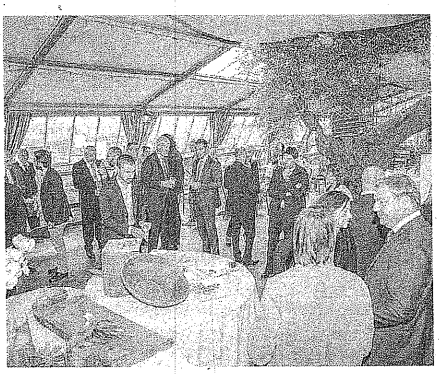
«Il privato - ha il rappresentante di Aiop Lombardia - si adatta più facilmente del pubblico. Questo perché le nostre gare sono più semplici. Riusciamo ad essere abbastanza rapidi. Al momento, comunque, la vita dei cittadini sta variando: è veloce, digitale, cambia nei modi di lavorare e cambia il fattore tempo, l'adattamento al sistema. In virtù di tutto ciò, le norme sono fondamentali»

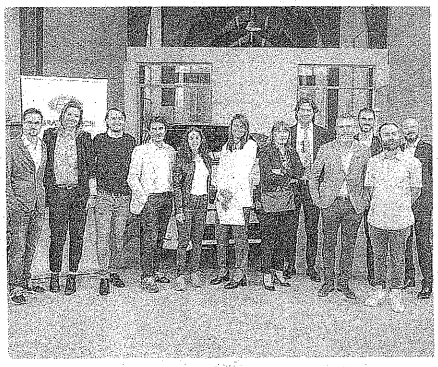
Altro tema toccato da Cerioli è stato quello delle spese mediche di tasca propria.

«L'out of pocket, a mio avviso, viene trattato in modo non chiaro. E' invece una componente importante, perché vale ben 35 miliardi».

L'esponente di Aiop ha fatto poi un distinguo rispetto al pubblico. «Per quanto concerne la sanità pubblica, abbiamo tantissimi ospedali che ricevono pazienti per cure complesse. E poi, per la prima volta, è stato finalmente affrontato il tema del rinnovo dei contratti. E' molto importante considerare la Sanità come strategica, obiettivo fondamentale. Pensiamo, ad esempio, che al suo interno ci lavora il 65% delle donne, il 70% di laureati, di persone che fanno ricerca. Merita di essere vista con occhi diversi».







Da sinistra il tavolo dei relatori e alcuni dettagli della splendida location del Fondo Brugarolo NatureSpa di Sulbiate

BARBARA BERGAMASCHI - AVVOCATO DELLO STUDIO DCS&PARTNER DEL FORO DI MILANO

«Maggior serietà in investimenti e comunicazione»

(fmh) «Cambia la sanità e cambiano le norme sulla pubblicità». A dare un contributo di carattere legale l'avvocato **Barbara Bergamaschi** (Studio Dcs & Partner) del foro di Milano, chiamata a fare luce sulle evoluzioni normative in materia di pubblicità sanitaria.

«Dal punto di vista normativo, una campagna è difendibile quando non ha promozione, è priva di suggestioni, ma soprattutto funzionale all'oggetto. Le case di cura, per esempio, non possono fare suggestione e promozione, ma campagne informative. Questo perché il paziente deve percepire il contenuto dell'atto che lo sta informando e non deve subire un convincimento inconscio».

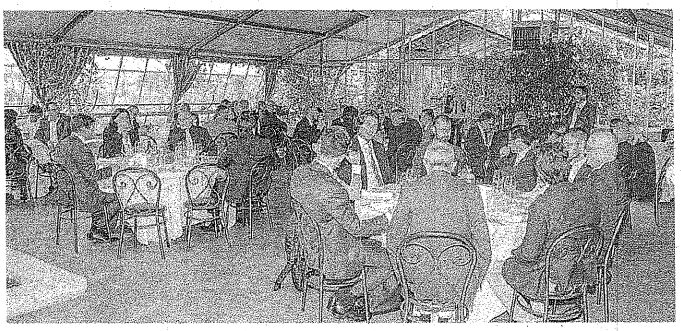
Bergamaschi si è quindi occupata di ripercorrere i trascorsi più recenti della materia pubblicitaria, accostandola alla sanità stessa.

«Dal 1 gennaio 2019 il legislatore ha introdotto formalmente un divieto di pubblicità, anche se è un falso divieto. Si tratta infatti di un richiamo a un meccanismo di maggiore serietà. La palla, ora, per dirimere le diverse questioni va all'Agenzia Garante delle Comunicazioni, ente che è entrato in gioco per assistere gli utenti, contando che, ora, c'è molta attenzione nel non essere sanzionati dagli ordini», ha concluso l'avvocato.

«Il paziente deve percepire il contenuto dell'atto che lo sta informando e non deve avere convincimento inconscio».

C'è poi un punto caldo che sta interessando il connubio tra sanità e pubblicità: il prezzo.

«Tutti assistiamo a volantini, passaggi pubblicitari in cui l'elemento prezzo rimane centrale. Quando si pubblicizza un trattamento non bisogna riferire solo di una piccola parte del servizio offerto, in quanto è spesso scevra dalla manodopera del medico. Esempi più facili si rilevano, soprattutto, nel settore odontoiatrico».



SILVANO CASAZZA - DIRETTORE GENERALE DELL'ATS BRIANZA

«Puntiamo su Terzo settore, farmacie e servizi sociali»

(fmh) «Il sistema faccia integrazione per rispondere all'emergenza del nostro tempo: la presa in carico del paziente cronico».

Anche **Silvano Casazza**, direttore generale Ats Brianza, ha approfittato dell'iniziativa organizzata dal nostro circuito editoriale per scandire la necessità di fare rete ed integrazione tra i servizi sanitari.

«Ats è l'antenna dei bisogni che nascono dal territorio per assicurarne il massimo dell'integrazione e lavorare su processi trasversali. L'integrazione deve infatti riguardare tutti i livelli per evitare di cadere nella settorialità e costruire intorno al cittadino il percorso più appropriato».

Di riforma della sanità lombarda ha parlato poi Casazza. Lo ha fatto mettendo in evidenza le relazioni che esistono tra soggetti diversi. «Il grosso impulso dato dalla riforma sanitaria è stato quello di voler costruire processi integrati, coinvolgendo quindi gli erogatori privati accreditati, ma anche le farmacie».

«La presa in carico del paziente cronico - ha continuato Casazza - è l'esempio di questa integrazione. Per curare il paziente, tuttavia, non basta fare integrazione sui servizi sanitari. Nell'ambito della cronicità la sfida investe anche i servizi sociali comunali. E' un ambito di integrazione sul quale Ats sta puntando molto. Inoltre, sta aumentando la fetta della spesa diretta del cittadino per l'acquisto di prestazioni sanitari. Bisogna comprendere la necessità di fare ulteriore integrazione all'interno di un percorso di cura complessivo, magari mappando percorsi nel lungo periodo». Casazza ha infine citato esempi di micro esperienze legate sempre all'interazione tra pubblico e privato che interessano il territorio di Ats Brianza: la consegna dei farmaci a domicilio, da una parte, e il telemonitoraggio per pazienti con problemi cardiaci dall'altra.

MASSIMILIANO D'ELIA - DIRETTORE SMART CLINIC GRUPPO SAN DONATO

«Innovazione nella tecnologia e nelle prestazioni»

(fmh) «Un percorso di cura non può basarsi solo sulle diagnosi, ma anche sull'unicum del paziente».

La voce è quella **Massimiliano D'Elia**, in rappresentanza di Smart Clinic Gruppo San Donato, autore di un intervento incentrato sulla sanità privata, nella sua versione più smart.

La missione della realtà in cui opera ha molto a che fare con la consapevolezza del paziente.

«Ci prendiamo cura di 4,5 milioni di pazienti, con più di 15 mila medici che lavorano da noi. A nostro modo di vedere, il paziente è il pilastro fondamentale del nostro gruppo. Nutriamo infatti l'obiettivo di rendere il nostro know how facilmente accessibile ai nostri pazienti».

D'Elia ha poi citato come esempio di una sanità più intelligente, quello dei punti clinici ambulatoriali che siamo abituati a vedere nei centri commerciali.

«L'obiettivo delle smart clinic è quello di fornire prestazioni di alta qualità ospedaliera in luoghi facilmente accessibili. Stiamo parlando di realtà nate nel 2014, grazie al professor Rotelli, a seguito del primo test superato al centro commerciale di Stezzano». La sanità trova spazio in molte piazze moderne: i centri commerciali. «Dobbiamo tenere presente che oggi questi luoghi sono diventati sinonimo di servizi- ha infatti spiegato lo stesso D'Elia-. Lì forniamo accoglienza, qualità e know how ospedaliero. E' un pezzo di ospedale che si sposta, avvicinandosi ai pazienti del territorio». Oltre alle esperienze attuali, tra cui Orio Center e Corte Lombarda, D'Elia, nella stessa occasione, ha infine annunciato l'apertura di quattro nuove strutture entro il 2020, aggiungendo che «molto si sta facendo in tema di medical wellness, il tutto per cercare di andare in contro alla volontà del paziente».

EUFRASIA NOVELLINI - TOP MANAGER FONDAZIONE DON GNOCCHI

«Il futuro: rispondere con modelli sempre più sostenibili...»

(fmh) «Quando si parla di sanità, siamo tutti cittadini con grandi aspettative».

Parla un po' da cittadina e un po' da dirigente **Eufrasia Novellini**, top manager di Fondazione Don Gnocchi, protagonista eccellente del privato sociale. Operatore che, da sempre, conserva una precisa identità.

«I nostri principi valoriali sono molto profondi e poggiano su 70 anni di storia. Si muovono al passo coi tempi, rispondendo a numerosi bisogni, secondo un principio di sostenibilità economica», afferma poco prima di mostrare al pubblico presente l'esempio di un momento di cura con protagonista Sebastiano, immortalato su una carrozzina elettronica, in compagnia di un terapista.

«Attraverso modelli sostenibili consentiamo di poter allocare risorse, cosa che nella filiera territoriale non sempre è possibile». Momento di cura, sostenibilità, ma anche collaborazione tra Fondazione e Pirellone.

«Fondazione Don Gnocchi da anni si muove in simbiosi con Regione Lombardia. Un'offerta orientata alla comunità fa capire la grande forza del modello lombardo. Servono modelli, come quello lombardo, che segue il paziente, lo mappa. Un modello che va portato anche a Roma». Novellini fa poi menzione di una realtà attenta a particolari bisogni. «L'Istituto di Palazzolo è una città nella città che ospita quotidianamente fragilità di ogni tipo, di cui le persone sentono le mura come punto di riferimento».

La casa di cura, infatti, si pone come punto di riferimento nel sistema sanitario locale e nazionale, in particolar modo per quanto riguarda le specialità mediche dove più carenti sono le risposte nella realtà locale, quali disturbi del comportamento alimentare e cure palliative.

Diverse operatori pubblici e privati del settore hanno partecipato al nostro evento

L'importanza di fare rete

Abbiamo tante eccellenze che possono collaborare

SULBIATE (gmc) Se è vero che il sistema sanitario lombardo è un esempio di collaborazione e integrazione tra pubblico e privato, il convegno organizzato dal nostro gruppo editoriale Netweek venerdì 4 ottobre ha voluto proprio essere «un momento di confronto, che permette di approfondire un tema così strategico», come ha sottolineato l'assessore regionale al Welfare **Giulio Gallera**. E il pranzo al Fondo Brugarolo Azienda Agricola Nature&Spa di Sulbiate (Mb) ha consentito un ulteriore scambio di idee ed esperienze oltre che la possibilità per conoscere alcune eccellenze lombarde in questo settore.

Nel 2015 Regione Lombardia ha avviato un nuovo percorso di riforma del sistema sanitario, con cui si è voluto integrare in modo più incisivo tre ambiti: sanitario, socio assistenziale e sociale. Ovviamente con l'obiettivo di rispondere meglio ai bisogni dei cittadini valorizzando al massimo le risorse disponibili. Un nuovo sistema di welfare che fa dialogare la Regione, le Agenzie di Tutela della Salute (Ats) e i Comuni, mettendo a tema la sostenibilità dei servizi, come ha ricordato **Massimo Giupponi**, direttore generale dell'Ats Bergamo. Il quale ha sottolineato come questo complesso processo di riorganizzazione sia stato attuato, nel poco tempo a disposizione, con tutti gli uffici aperti e continuando a erogare tutti i servizi, un'operazione che ha comportato anche lo spostamento di 20.000 dipendenti. «Siamo quindi orgogliosi di quanto fatto finora e i cittadini possono iniziare a vedere il cambiamento» ha affermato Giupponi. Che ha poi presentato un ulteriore progetto in corso: Anci Lombardia Salute, con l'obiettivo di assicurare una più alta integrazione tra servizi sanitari e socio assistenziali. Questa nuova realtà associativa, di cui Giupponi è presidente, è nata grazie all'impegno di Anci Lombardia (rappresentata al convegno di Netweek dal suo segretario generale **Rinaldo Redaelli**), e vuole far lavorare insieme Comuni e aziende sanitarie e tutti gli stakeholder del territorio, dai medici alle farmacie, dagli enti di volontariato alle associazioni.

Esistono, però, già esperienze di integrazioni e reti efficaci: è il caso di Retesalute, l'agenzia speciale del meratese-casatese di cui ha parlato **Giacomo Molteni**, consigliere di amministrazione. Da 10 anni 24 Comuni hanno deciso di mettere insieme e far gestire da un altro soggetto i servizi sociali per circa 130mila abitanti. Un'intuizione fortunata che oggi diventa ancora più attuale per rendere effettiva quella presa in carico dei pazienti cronici come prevede la riforma sanitaria lombarda.

Le eccellenze sul territorio lombardo non mancano, e di tutte le dimensioni. Grandi come l'Associazione La Nostra Famiglia - Irccs Eugenio Medea, di cui **Domenico Galbiati**, presidente Commissione della Ricerca, ha raccontato storia, sviluppo e obiettivi. Mentre il direttore sanitario, **Massimo Molteni**, ha sottolineato la necessità di lavorare per una cultura di welfare che è diversa dalla salute, per cui l'integrazione tra sociale e sanitario deve puntare al benessere della qualità della vita dei cittadini, sperimentando anche nuove strade di collaborazione tra pubblico e privato.

Ma le eccellenze sono anche di piccole dimensioni, come lo Studio Costa di Treviglio (Bg), rappresentato da **Caterina Piacentini**, che grazie alla collaborazione con il pubblico si impegna nella collocazione lavorativa, mirata e corretta, dei lavoratori disabili, grazie a una rete tra Ats e associazioni del territorio.

O eccellenze di medie dimensioni, come il Cab Polidiagnostico, che da piccola realtà locale ha negli anni registrato una crescita esponenziale. Il direttore **Paolo Godina** ha auspicato maggiori sinergie tra pubblico e privato, anche quello più puro e senza servizi accreditati al sistema sanitario regionale.

E ancora la Clinica San Martino di Malgrate (Lc), il cui direttore operativo **Pietro Micale** ha fatto eco a Godina, richiamando una maggiore collaborazione sul territorio tra pubblico e privato, per fornire servizi migliori e superare certe criticità, come le lunghe liste di attesa per alcune prestazioni.

Biomedic Clinic & Research di Villa Guardia (Co) è un'altra piccola eccellenza del territorio, specializzata in prestazioni di nicchia ma che durante l'anno segue circa 30.000 pazienti. E **Alessia Panizza**, direttore generale, ha voluto comunque testimoniare l'ottima qualità degli ospedali pubblici lombardi, rimarcando il valore dell'integrazione tra pubblico e privato.

Infine, un'altra interessante realtà locale del privato presente al convegno è il Centro Medico Polispecialistico Monza Medicina, rappresentato per l'occasione dal presidente del consiglio di amministrazione **Alessio Cappellini.**

Del privato fanno parte anche le realtà produttive impegnate nella realizzazione di azioni e prodotti innovativi a supporto dei processi di presa in carico globale del paziente cronico. Come Zepter Italia: il responsabile commerciale **Osvaldo Bernabei** ha portato l'esempio di Bioptron, strumento per la cura di lesioni attraverso la biostimolazione che viene già usato dalle strutture sanitarie nella presa in carico dei pazienti cronici, anche a domicilio.

Non vanno certamente dimenticati gli operatori, coloro che lavorano a contatto con i cittadini. **Fabio Fedeli**, presidente Ordine Professioni Infermieristiche di Lecco, ha pertanto offerto ai partecipanti al convegno l'esperienza della sua categoria, che vede positivamente la presa in carico dei pazienti cronici prevista dalla riforma sanitaria regionale, nonostante ci siano disomogeneità a livello territoriale. E ha aggiunto che oltre a l'integrazione efficace pubblico-privato è importante quella tra ospedale e territorio e le diverse professioni che si devono prendere cura dei pazienti, sia in ambito medico che sociale.

I lavori sono stati conclusi dai vertici di Netweek, che hanno dato il senso finale dell'iniziativa: **Riccardo Galione**, vice president Sales & Marketing, ha ribadito l'impegno dei nostri giornali di raccontare ai cittadini le dinamiche di un settore così importante per la propria vita e di mostrare le eccellenze del nostro territorio, mentre **Alessio Laurenzano**, presidente e amministratore delegato, anche in qualità di cittadino ha sottolineato la fortuna di avere servizi e strutture di qualità presenti nella nostra regione.